

Le ore - aglii sorelle- scardinate dagli istanti
 smarrite nel clamore degli eventi
 oscillano agitate dal vento dell'imprevedibile.
 Confuse non sanno a quale limite aggrapparsi
 e stanno come pane avanzato
 che in sé mantiene il lievito e la spezzatura.

Se è distanza uguale
 a quella tra la rosa e il suo profumo
 non temo lo stare nel silenzio
 dove l'attesa non è speranza
 ma certezza del bello che viene
 e del bene già qui nella materia
 del nostro risveglio.
 Così mi dice il mattino
 imbastito di voli e del mio quotidiano
 prestargli il cuore per un canto spezzato
 dall'abbaiare di cani senza pietà
 e ricomposto nell'attimo preciso
 del traboccare delle ore
 da un tempo che più non le contiene.

Lucianna Argentino è nata a Roma. Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: "Gli argini del tempo" (ed. Totem, 1991), "Biografia a margine" (Fermenti Editrice, 1994) "Mutamento" ((Fermenti Editrice,1999); "Verso Penuel" (Edizioni dell'Oleandro, 2003); "Diario inverso" (Manni editori, 2006; "L'ospite indocile" (Passigli, 2012); "Le stanze inquiete" (Edizioni La Vita Felice, 2016); "Il volo dell'allodola" (Edizione Segno, 2019); "In canto a te" (Samuele Editore, 2019).

Fotografia di Mel Carrara

fluire

rivista di pura poesia

Anno I

Volume 4

marzo - aprile 2021

Inserto Nr. 1

www.poesiaallachiarafonte.ch

Trema chi dell'abisso fa suo seme
 e teme sia tenebra il raccolto,
 ma poi la luce viene
 a raggi o a perturbazioni
 ed è una forma di limpida materia
 l'amore che ne scaturisce
 e sgrana le ore nell'opera del tempo
 ma non è questo ad invecchiarci
 è quanto trattiamo
 - tutto ciò che non lasciamo andare.

Lucianna Argentino

Se è distanza uguale



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Da dove viene il canto
che dal silenzio estrae la melodia
e l'abbraccia al ritmo del presente
al tempo che scorre e non s'impone?
E' da questo fare col cuore genuflesso
in una luce che segue passo passo
l'incerto andare di quanto in noi rimane in bilico
nell'ora senza tempo - l'ora blu della parola
che prima di dire ascolta.

La pioggia scurisce i marciapiedi
ma tace di che stagione è il frutto
da cui proviene l'inquieta sostanza
del nostro pensarci sempre un po' più in là
sfalsati sulla linea della vita
eppure veri quando il dolore ci piega le ginocchia.
Sento questo tempo
come un campo messo a maggese
anche se è settembre
e senza riposo e in povertà passa
ciò che da me a me ritorna.

4

5

Ha il peso di un'abitudine
il nostro guardarci
senza mai allentare la presa
o come un verso scritto al buio
davanti al quale sgrana gli occhi
la luce
e s'annida sotto la verde pisside dei pini
perché le sia di ristoro l'ombra
e a noi sia più facile
lo scrutinio dei *non*
che chi muore ci pianta in bocca.

Una palla e dei bambini
sul prato incompiuto del mattino
tirano giù il cielo
ne mettono alla prova la pazienza
con le loro grida sparpagliano la flotta delle nuvole
prosciugate dall'incredulità
e non importa se non è tutto qui
perché qui è tutto
perché come un granello di polvere
è d'inciampo alla luce
è in simili granelli di luce
che il male inciampa
e cade.

6

7